



IL GRANDE CAPO
(Danimarca / Svezia - 2006)
di Lars Von Trier
con Jens Albinus,
Peter Gantzer,
Fridrik Thor Fridriksson
commedia - 100'

Nessun dubbio, ancor prima di riceverne conferma dalle immagini, che si tratti dell'ennesima provocazione di un regista, Lars von Trier, capace di tutto, davvero tutto. *Il grande Capo* è una commedia intelligente, sarcastica, che fa della satira la sua trovata più diabolica. La satira politica è questa volta solo osservata da lontano, o al limite giocata di nascosto attraverso metafore talmente sottili da farci ridere con l'amaro in bocca, mentre il ritratto stanato dal regista è quello di uno spaccato sociale fatto di tic, piccole e grandi nevrosi, sane e insane distorsioni mentali, maschere più o meno velate che tutti i giorni portiamo con noi per affrontare il grande teatro della vita. Siamo in una grande società, in un ufficio, anzi più precisamente nel bagno di una grande società informatica, dove un attore fallito (ma questo particolare lo scopriremo solo in seguito) sta ripassando delle battute davanti allo specchio con uno strano segno di fuliggine sulla fronte (più tardi capiremo anche questo). L'attore in questione è stato ingaggiato dal proprietario della società per interpretare l'immaginario capo, conosciuto da tutti come "il grande capo", che egli ha inventato per nascondersi dietro le scelte più impopolari, per evitare i malumori e le lamentele dei dipendenti. Il piano apparentemente perfetto entra in crisi quando l'affarista islandese cui il proprietario sta vendendo l'azienda si incapronisce nel voler trattare direttamente con il "boss". La pellicola, che non è stata presentata a Cannes ma che ha riscosso molto successo al Festival di Copenaghen, è ricchissima di

Lars Von Trier e le nevrosi del mondo



umorismo danese e gioca molto sul fatto che i danesi si divertano a sentirsi definire degli stupidi. Tutti i personaggi, dalla giovane terrorizzata persino dalla macchina fotocopiatrice, all'informatico che viene dalla campagna, alla collega infomane e aggressiva, sono caratterizzati da una forte dose di non-sense, di inettitudi-

ne, quasi uno strato di ottusità latente. Solo una donna, l'ex moglie di Kristoff, è al di sopra delle parti e conserva intelligenza e lucidità pur nelle sue adorabili stranezze (ama mangiare noccioline con la buccia). A lei è affidato il compito di dirigere dal di fuori gli affari e le relazioni tra i compratori islandesi (irosi e impazienti) e i

venditori danesi (inetti e confusionari). C'è anche spazio per l'ultima stravaganza formale del regista, l'Automavision, uno stile di ripresa che prevede la sostituzione del cameraman con un computer che, una volta stabilita dal regista la prima inquadratura, sceglie in maniera casuale le riprese successive, così che è possibile osservare attori con parte della testa tagliata, prospettive anomale, personaggi decentrati o troppo ravvicinati e via di seguito. L'idea originale era di nascondere la cinepresa agli attori e di filmarli attraverso un doppio specchio ma avendo troppa poca luce non è stato possibile. Ad ogni modo si tratta di una tecnica che il 70% degli spettatori non riconosce neanche. E più un esperimento che una "nuova frontiera".

Il grande capo è una commedia originale e intelligente girata con il consueto rigore formale tipico del film dogma senza essere realmente un dogma e tradendo da subito e per esplicita ammissione. Se i più intransigenti seguaci del cineasta danese lo troveranno deludente, la maggior parte del pubblico lo apprezzerà come liberatorio e anticonformista. (Michele Falcone)



Quella magica illusione che conosciamo con il nome di cinema, un momento vicino e simile al sogno, nell'ormai tradizionale rassegna-cineforum monopolitana non si chiuderà nell'orizzonte di una fruizione passiva, ma sboccherà come una vera e propria occasione di dialogo ed incontro con i protagonisti.

Con il riconoscimento ufficiale del Presidente della Repubblica, è ricominciata la rassegna-cineforum *Sguardi di Cinema Italiano*, promossa dall'assessorato al Mediterraneo della Regione Puglia, dall'assessorato alla Cultura del Comune di Monopoli e dal Liceo Galilei di Monopoli, con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura della Provincia di Bari.

La manifestazione, vetrina della produzione cinematografica nazionale d'autore, è organizzata dall'Associazione Sguardi, sotto l'egida del direttore artistico Michele Suma, che dichiara: "È la nostra festa del Cinema, con 11 appuntamenti e tanti ospiti, per trascorrere serate di cinema e di parole sul cinema. L'obiettivo, come di consueto, è di mettere insieme giovani ed adulti, che s'incontrano il venerdì sera per vivere belle serate di cinema, di immagini di qualità e di liberi dialoghi con gli autori di lavori che raggiungono difficilmente gli schermi della nostra regione".

La rassegna, infatti, giunta all'ottava edizione, scandita da 11 importanti proiezioni, fra cui ben 4 anteprime nazionali è una nuova occasione per Monopoli per ripresentarsi una volta ancora come il grande schermo del Cinema Italiano e trait d'union fra i registi della nuova produzione cinematografica nazionale

Sguardi di cinema italiano a Monopoli



d'autore ed il pubblico degli appassionati.

Lo stesso assessore alla cultura di Monopoli, l'arch. Nicola Napoletano, ha affermato: "Il cineforum è un appuntamento al quale la città e il territorio non riesce più a rinunciare, un evento sempre molto atteso e cresciuto negli anni, che ha raggiunto riconoscimenti nazionali, come confermato dalla Targa conferita in occasione di questa imminente edizione dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano".

Il 19 è il turno del regista

Agostino Ferrente e del musicista Mario Tronco, già tastierista della Piccola Orchestra Avion Travel e fondatore dell'Orchestra di Piazza Vittorio, che presenteranno il particolarissimo lungometraggio sul progetto musicale che ha portato alla nascita dell'Orchestra, formazione del tutto inusuale per il nostro panorama artistico, orchestra multietnica autogestita nel cuore del quartiere Esquilino di Roma, dove gli italiani sono la vera "minoranza etnica".

Il film di Ferrente, a questa esperienza dedicato, fa riflette-

re sul ruolo dell'arte, e della musica in particolare, come vero collante fra diverse etnoculture.

Il 26 gennaio è la volta di Marco Manetti dei Manetti Bros, che presenterà al pubblico un pluripremiato noir, *Piano 17*, una pellicola che nonostante l'esiguo budget distribuito sui vari partecipanti al film, ha ottenuto alti riconoscimenti, colpendo il pubblico delle sale per l'ottima sceneggiatura, l'attenta regia e l'oculata scelta degli attori, capaci di seguire il piglio deciso della narrazione.

I segreti del caso Moro

Prosegue la rassegna cinematografica a cura del Circolo Territoriale di Alleanza Nazionale, "CinemANdo". Si potrà assistere alla visione del film presso la sede dell'associazione "Cenacolo", in piazza Cattedrale (atrio San Nicola), a Bitonto. Ogni appuntamento comincerà alle 19,00.

Prossimo appuntamento il 26 gennaio, col film *Piazza delle Cinque Lune*, di R. Martinelli, sul caso Moro. La serata

verterà, appunto, sull'argomento "I Segreti del Caso Moro: storia e storie della Prima Repubblica". All'avvocato Fiorenza Pascazio, autrice, sul tema, di una tesi di master alla facoltà di criminologia dell'Università La Sapienza, il compito di intervenire sull'affaire più drammatico e delicato della storia repubblicana.

A coordinare la serata sarà il giornalista Francesco Paolo Siculo.

Pellicole d'amore

Ogni lunedì appuntamento con il Cineforum Libertà a cura del gruppo di lavoro "Quelli del cinema" del Partito della Rifondazione Comunista dal titolo "L'educazione sentimentale". L'amore è conquista o riconoscimento? La mente conosce le ragioni del cuore?

Lunedì 22 gennaio si potrà

assistere alla proiezione di *L'enfant* di L. J. Dardenne (Francia-Belgio 2005 col 95'); lunedì 29 gennaio *La vita segreta delle parole* di I. Coixet (Spagna 2005 col 112'). Le proiezioni si tengono nella sede dell'Associazione "Iune, mond' a la lune" (Strada Palazzo di Città), alle ore 20.45.

Le donne e la bellezza

La segreta bellezza dell'essere donna è il titolo della Rassegna cinematografica dell'associazione Fidapa di Modugno (Ba), che si svolge presso la sala "Beatrice Romita", della caserma della Polizia Municipale di Modugno. E non è un caso che la Rassegna si svolga presso la sala intitolata ad una donna, una vigilezza originaria di Modugno scomparsa nel febbraio del '91 a soli 36 anni per un male incurabile. Anche quest'anno la

Rassegna ha tenuto conto della tematica che accompagna il cammino di formazione dell'Associazione di donne, Fidapa. Tema portante è la bellezza, una bellezza che passa attraverso la libertà, il perdono, la passione, ecc. viste da donne che, nel corso del Novecento si sono battute per raggiungere tali scopi. Prossimo appuntamento il 21 gennaio con Parola di donna: *La vita segreta delle parole* (Spagna, 2005) di Isabel Coixet.